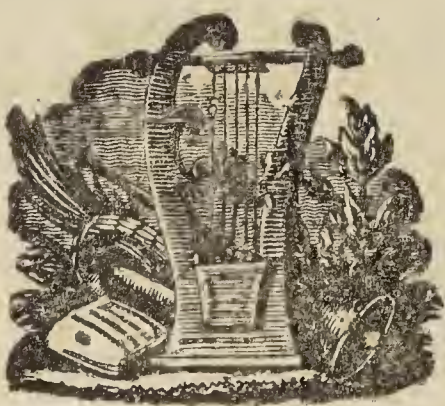


LE FOLLES

A M O R O S E

SCHERZO COMICO IN MUSICA

IN UN ATTO.



BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 5

57124

FILA 1

01668

LE

FOLLIE AMOROSE

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

POESIA

DI ALMERINDO SPADETTA

MUSICA DEL MAESTRO

ALFONSO BUONOMO

*Rappresentato nel Teatro Bellini
nell' Inverno del 1866.*



N A P O L I

*si vende da Giuseppe d' Ambra strada Portacarrese
di Montecalvario num. 1.*

—
1866.

A T T O R I

MOSCHILLO.....*Signor Savoja.*
FARFALLINA.....*Signora de Biasi.*

Scena — Napoli.

ATTO UNICO

SCENA I.

La scena presenta a sinistra dello spettatore , la camera di Farfallina addobbata con semplicità , ma con buon ordine. L' addobbo consiste in un piccolo letto , un tavolo con cassetto , poche sedie , un canterale , e su di esso una spazzola ; sul tavolo qualche piatto , e la macchinetta da caffè , due tazze , un boccale per acqua , un pacco di fiammiferi , ed una bottiglia di vino , con bicchiere. Un panino nel cassetto del tavolo. Un fornello portatile. Un telajo da ricamo.

Alla destra la camera di Moschillo. L' addobbo è meschinissimo , consistente in un povero letto , uno stipo antico , poche sedie malconce ed un tavolino mancante di un piede. Vedonsi appesi ad un vecchio portamantelli alcuni abiti teatrali , diverse parrucche , e mustacchi di vario genere. Sul tavolo fascicoli , e manoscritti : il tutto distribuito disordinatamente. Altri oggetti teatrali , come elmi , lance , spade.

Ambedue le camere avraano la porta di mezzo d'entrata. Una porta poi chiusa con catenaccio dall'una parte e dall'altra dividerà le dette camere.

Farfallina ricama al telajo. Un orologio da strada suona le dodici.

Far. (tralasciando di lavorare).

Mezzodì — Convienè alquanto

Riposar dalla fatica

Un ristoro è buono intanto ,

Chè dell' ozio son nemica.

Presto , all' opra ... il tempo iuganno ,

Nè la noja vincerà.

(Si alza e va ad accendere la macchinetta pel caffè. Prepara la tazza , e piglia dal cassetto del tavolo un panino. Dopo di aver tutto disposto , guardando questa sua collezione , dice ridendo).

Arrecar non mi può danno

Tanta mia frugalità.

(Mentre parla, dà sesto alla stanza , ed al telajo , e spazzola da per tutto).

Sono è ver ricamatrice ,
Vivo povera e tapina ,
Ma son lieta , son felice
Come fossi una regina.
Canto sempre in tuon giocondo,
Perchè sciolto batte il core ,
Non mi curo del bel mondo ,
Che fu sempre ingannatore.
Il lavoro sol mi alletta ,
Maggior bene ancor non ho ...
La canzone prediletta
Oggi ancor ripeterò.

(*Un' istante di silenzio , poi gajamente ri-
piglia la canzona*).

Se la donzella ha vispe gote ,
Se è pur nel fiore di verde età ,
Quando essa è povera , e senza dote ,
Se si marita , non goderà.
La sua bellezza non ha fulgor ,
È un fior che langue , che presto muor.
Cento galanti la donna trova ,
Tutti le giurano la fedeltà ,
Ma senza dote , se si ritrova ,
Il suo marito non l'amerà.
È quella dote tanto bramata ,
Senza la dote non ha partito ,
E se lo trova , non il marito ,
Ma il suo tiranno ritroverà.
La sua bellezza non ha fulgor.
È un fior che langue , che presto muor.
Tra la , la , la , tra la , la , la.
È un ben supremo la libertà.

Ah! no d' amore il palpito
Non scuoterà il mio core ,
Le seduttrici lagrime
Io dispregiar saprò.

Nell' innocente gaudio
Trascorreranno l' ore ,
Lontan vivrò dagli uomini ,
Di lor trionferò.

Son davvero felice sola ed in libertà — Fatica e
canto , ecco la mia passione predominante. Oh!

la mia collezione è pronta. (*Versa il caffè, dispone tutto, ed incomincia a mangiare*) Questa collezione così frugale mi dà lena sufficiente sino alle sei, ora del pranzo.. (*ride*) ah, ah, ah.. Pranzo! oh il bel pranzo! zuppa, zuppa, e sempre zuppa. (*Seguita a mangiare, e dopo rimette tutto al suo posto. Quindi torna al lavoro*).

SCENA II.

Entra Moschillo. Il suo abito è cencioso e ridicolo, un simile cappello. I tratti di una vita priva del necessario sostentamento giornaliero gli appariscono sul volto.

Mos. Sto diuno tengo famma!
 E addò truove na pagnotta?
 Proprio faglio sto ad argiamma,
 Io non tengo chi me votta
 Sento friddo, e nce no sole,
 Che lle prete carcarea.
 Che nce faje? chesto nce vole,
 Sì la sciorta m'è matrea!
 N'aggio piezzo de vestito,
 So le scarpe traferate,
 Me so propeto abbeluto,
 Comme tiro ste ghiornate.
 Si mme nzagno, nasee il caso
 Ca echiù sango non nce sta ...
 Ossa e pelle so rommaso,
 No spitale vide cèa.
 Io so n'attore comico,
 Me nuustrio a fa il poeta,
 E pure m'è contraria
 Qualunque sia moneta.
 N'è sola la disgrazia
 D'essere disperato,
 Pe ghionta de lo ruotolo,
 Io songo unammorato ...
 De chi mo? de na femmena,
 Che non conosco affatto .. —
 Ammore e la miseria
 Teneno lo contatto ...
 E quanno ammore nfuria,
 Non suse la partita,

T'ave con tutta grazia
 Da strujere la vita;
 E nfino a che n'è sazio
 T'ave da nfracetà ...
 Oh! munno impenetrabile,
 Oh! ria carnalità.

Ma che nce faccio, io mo scasato?
 Tengo de l'ommo la quantità ...
 E comme a n'ommo, che sta nfocato
 Patisco anch'io d'umanità.

Lo penziero de st'ammore
 È no chiuovo de carrozza,
 Percia, percia chisto core,
 Comme a piecoro lo tozza.
 Nfra li guaje, e lli malanne,
 Sta dochezza è sulo chella,
 Che me torna à quinnee ane,
 Che me scenne pella, pella;
 Comme fosse già marito,
 Io mo stongo a sciascià ...
 Saporito, saporito
 È lo gusto che me dà

Gnersi, non nc'è miseria, senza la femmena! Io
 mo co tanta guajucce, che tengo ncoppa a lo
 cozzetto, me so avvampato pe sta vicina mia,
 e chello che è più speciuso, senza conoscerla.
 Moschi? vi addò vaje co lo carro ... Chello che
 abbusche n'avasta pe commoglià tre mise d'in-
 debitamento, e chello che è peggio, vedi continua-
 zione e fine. So cinco juorne che sto a sta casa
 nova ncoppa a no suppigno ... l'aggio affittata
 a mese. Ma coraggio ... coraggio? ed il corag-
 gioso appetito che tengo? Tu faje na professio-
 ne libera, e liberamente può murì de famma...
 M'aggio vennuto nfi a li capille... Mo non me
 resta che ... no, no ... (*gettando lo sguardo al*
portamantelli) oh! miei compagni di miseria,
 non v'aggio maje vennuto, nè ve vennarraggio...
 rispetto all'arte della sfasulazione di prima for-
 za ... Ma chesta vicina me sta nfeccata ncapo!

Par. (cantarellando, lavora).

L'amor degli uomini

Non giunse ancora
 Del core a togliermi
 La libertà.

Mos. Che voce saporosa! Chesta è la voce, che sento ogni ghiaorno, che m'addecrea tutto il sistema nervoso. Io mo, comme? a chesta non l'aggio potuto vedè ancora? Oh! ma pe tutt'oggi l'affare s'ave da fà... io le voglio fa il dichia-ramento generale e nzo che n'esce, n'esce.

Far. (come sopra). Per guarir da tal pazzia,
 Ch'è pazzia l'amor costante...

Mos. (interrompendola). Bravo, bravissima, bis, bis...
 (applaudendo con le mani, e battendo i piedi).

Far. Che cosa dite, vicino?

Mos. Dico... che da cinco juorne che sto de casa ccà, in questo mio appartamento, songo rimasto stoppefatto del vostro canto, e della vostra voce... e dico pure che se vuje site de na prospettiva comme è la voce vostra, vuje avete da essere na Vernia di Diocleziano... (me pare ca chisto era lo celebre pittore...) avete da essere certo no milocuotto ngeleppato!..

Far. Eh, eh, vicino... quante lodi!.. la vostra immaginazione vi fa salire un po troppo in alto.

Mos. Bis, bis... voglio lo bis...

Far. Vi faccio osservare che non avete pagato il biglietto, perchè possiate pretendere il bis.

Mos. E diciteme addò se venneno li vigliette. Me vaco a piglià lo primmo posto a lle seggie polletrone... Anzi rifletto... Me conviene meglio d'abbonarme... Voi ricevete abbonamenti serali?

Far. (ride) (Che originale!) Io non voglio contrarre impegni col pubblico... voglio cantare quando mi pare e piace... perciò non vendo biglietti, nè faccio abbonamenti.

Mos. Me ne dispiace infinitamente.

Far. E perchè?

Mos. Ca chesta maledettissima porta nchiusa a catenaccio me leva la visuale della vostra deliziosa rappresentazione... Aprimmo, aprimmo la comunicazione colla mia...

Far. Evviva ! bella idea !

Mos. Eh ! lo credo... tutte le mie idee... so idee...

Far. Ma non credo necessario aderirci... La vostra fervida fantasia può immaginare la mia figura...

Mos. Sicuramente. Faccio la vostra conformazione. Vedo che avete il biondo crine...

Far. Niente affatto. *Mos.* Site brunetta...

Far. Ammenocchè non sia rossa...

Mos. Nzomma, site un complessivo refrigerante, e digestivo. *Far.* Neppur per sogno.

Mos. E allora dateme vuje i vostri connotati esterni ed interni.

Far. Non voglio essere io la prima...

Mos. È ghiusto. Mo ve faccio il quadro del mio stupendo personale. No cantaro e vinte de carna.

Far. Come a dire ?

Mos. Ca songo ommo gruosso, capille castagne, uocchio castagno... barba castagno... naso castagno... cioè... no... no... naso cinese...

Far. Ma insomma siete ?

Mos. No castagno ntutto e pe tutto.

Far. Infine siete bello ?

Mos. Bellissimo... Difficilmente truove no pezzullo comme a me... *Far.* Dove nasceste ?

Mos. Mi generò Panicocoli.

Far. Siete nato con qualche marca ?

Mos. (M'ave pigliato pe cavallo !)

Far. E così non rispondete ? La marca ? Il vostro nome ? La condizione ?

Mos. A chello che beco, chisto è passapuorto pe l'estero... Ecco ccà, io me chiammo Moschillo... nomme vezzeggiativo e traseticcio...

Far. (*ride*) Ah, ah, ah... mi fate ridere. E... scusate, la curiosità delle donne... Che professione esercitate ?

Mos. Oh ! la cchiù ricca ! So Poeta librettista, e de commedie in prosa, so attore comico, generico, spurio... Ho girato il globo marino e sotomarino... Vedite, ca io conosco bene il mapamondo, e mi hanno registrato in tutt' i registri dell'alta e bassa Europa come il primo... (tra tutte li muorte de famma !)

Far. Dunque siete stato incorniciato per tanti meriti?

Mos. Non ancora. Ma si trica non manca l'incorniciamento.

Far. Mi consolo davvero. Avete fatto collezione?

Mos. (Vuò scommettere ca chesta è na stoccata!)
Collezione? Sicuramente ... Io ho l'uso di farla a primma matina ...

Far. E di che vi nudrite?

Mos. Lattuga e rafanelli ... Batto il sistema rinfrescativo. Ma mo v'aggio ditto tutte li canchere mieje... potarrissevo dirme li vuoste...

Far. Trovo giusta la vostra osservazione. Ma io però non voglio esser costretta ad alzar tanto la voce. Favoritemi d'una vostra visita, e così potrete appagare pienamente anche la vostra curiosità.

Mos. (*sorpreso assai*) Comme! E buje permettarisisevo che io facessi una introduzione? Oh! fulminante prejezza! Vengo subeto ...

(*Tra se, mentre si accomoda la cravatta innanzi lo specchio, e si spazzola l'abito con lazzi comici*). Fosse na cantante? E si la fosse me la pigliarria ... che bell' affare! Cheste se fanno pavà bene, ed io papparria no poco cchiù cojeto ... Oh! la mia toletta è comfortable! (*esaminando il suo abito*).

Far. (Da una parte son curiosa di veder questo originale, ma dall'altra non vorrei che gli saltasse il grillo di farmi la corte sul serio... Oh! ma egli la sbaglia... saprò disingannarlo. (*apre la porta di mezzo della sua camera*).

Mos. Songo lesto... (*Si avvicina alla porta che divide le due camere, ed apre il catenaccio*) Io aggio apierto ... Arapite la comunicazione da la parte vostra ...

Far. Niente di tutto ciò. Questa porta chiusa a catenaccio, deve essere da voi considerata come un muro divisorio ed insormontabile, una divisione di ferro; perciò vi prego di entrare per la porta che dà nel corridojo della scala, e che io ho già aperta.

Mos. Comme volite ! (Vide che nce vo pe vedè chi cancaro è ?)

(Egli poco dopo esce subito dalla sua stanza, e si presenta sotto la soglia dell'uscio di Farfallina. Presentandosi, resta sorpreso d'un colpo al suo aspetto).

(Oh ! mbomma ! e che pezzo !)

Far. Perchè non entrate ?

Mos. (*Esitando a passar la soglia*).

Gnorsi , m' intrometto ...

Far. (*Dolcemente*). Perchè vi arrestate ?

Mos. Ma si vuje volite che trase de core ...

Non pozzo ... (*risoluto*).

Far. Ma come ? .. intender non so ...

Mos. Mi ceca la vista il vostro splendore ...

Si state de spalla ... allor traserò.

4 2.

Far. (È furbo il giovinotto ,
È acceso al mio semblante...)

Oh ! povero merlotto ,

Vuol farla da galante :

Non sa qual donna io sia ,

Nemica dell' amor ...

Ah , ah , che in fede mia

Fa ridere di cor).

Mos. (Sta robba ccà nce steva

Vicino a me scasato ,

E io niente ne sapeva ?

So proprio affortunato !

Na sciamma , no calore

Già cennere me fa ...

E tippe , tá lo core

Lo sento mo abballà).

Far. (*offrendog'li una sedia*).

Vi prego , accomodatevi ...

V' offro la sedia io stessa ...

Mos. (*Facendo caricate cerimonie , non siede*).

Oh ! di bontà profluvio !

Far. Ma presto ... (*infastidita*)

Mos. (*Va de pressa !*)

(*Seggono entrambi*).

Far. Il vostro desiderio

Mi sembra secondato ,
 Il cor , la vostra visita
 Di gioja m' ha colmato.

Mos. E allora nnitto nfatto
 Il voi non trase cchiù ...

Far. Perchè ?

Mos. Lo caso è fatto ...

Nce calza meglio il tu.

Far. Non comprendo per mia fè' ...

Mos. Non capisce ? siente a me ---

No cardillo che canta amoroso
 Quanno ncielo ne' è n' arba soave ,
 Si tu cante , non è cchiù vezzuso ,
 De lo doce tu tiene la chiave.
 Quanno parlè tu scippe llo core ,
 N' ommo faje lo schiavo d' ammore ...
 E chill' uocchio , la vocca annasprata ,
 Ncoppa e sotto lo zuccaro ne' è.
 Addò truove na stella , na fata ,
 Che cchiù bella se dice de te ?

Far. (*alzandosi sdegnosa*).

Siete in ver voi troppo ardito ;

Vi perdetè in vani accenti ,

Mentre a voi non feci invito

Per sentir dei complimenti.

Troppo mal mi giudicaste ,

Risparmiate e tempo , e fiato ...

Mio signor , non osservaste

Voi le leggi del trattato.

Una visita soltanto

Vi accordava il mio decoro ,

Ma finita è questa intanto ,

Torno adesso al mio lavoro.

Se per caso mi credete

Una donna del bel mondo ,

Una furia in me vedrete ,

Nè il carattere nascondo.

Ba ta solo provocarmi ,

l' ira in me non è poi breve ,

Usa sono a vendicarmi

Dell' offesa la più lieve.

Oh ! il galante figurino

La vuol far da seduttur !..

Là è la porta , signorino ...

Di lasciarmi faccia onor.

Mos. Pecchè accossì me spetta
Sto sfrattò ?

Far. Sono offesa !

Uscite ...

Mos. Ih ! che saetta !

Lo carro sta a la scesa ,

Nè mantenè lo puoje ,

Lo buoje , o no lo buoje ,

Ammore me martella ...

O amata mia sciuscella ,

Sposammo mo pe mo.

(le cade a' piedi con enfasi caricata).

Far. Stolto ! sorgete .. —

Mos. Affatto ...

Ccà crepo !..

Far. Uscite olà ...

Mos. No —

Far. Del furore un tratto

Volete ?.. Eccolo quà.

(Dà un violento spintone a Moschillo , che sta in ginocchio. All' urto , egli cade a rovescio. Ma subito alzandosi , è preso dalla più violenta passione).

Mos. Ca tu strille , e m' ammenacce ,

Che te cride che ne cacce ?

Cchiù me nfoca chist' ammore ,

Me ne strujo a poco a poco ...

Addò pische tu no core ,

Che resiste a chisto ffuoco ?

Si te vuote a n' auta banna ,

Io me dò na foca ncanna ...

Ma si po sto guagliunciello

Te decide a cònsolà .. —

Tu m' avraje no cacciottiello ,

Sempe appriesso te starrà.

Far. *(burlandosi di lui).*

Uno sguardo , una parola

Non sperate al foco ardente ..

Nata appena , oh ! ben s' invola

La speranza di un demente !
 Non ho vezzi di civetta ,
 Lusingar non so gli amanti ,
 Altra donna prediletta
 Fia che ascolti i vostri pianti.
 Oh ! guardate il buon ragazzo ,
 Che vuol vincermi d' amor ...
 Poverino ! è pazzo , è pazzo ,
 Batte libero il mio cor.
 Signore , uscite ...

Mos. Ah ! tu me cacce senza pietà ? Embè io non pozzo ascì. Ti chiammo a' patti ! Aggio da sapè li fatte tuoje ...

Far. È giusto. Sappiate adunque brevemente che son figlia di due onesti genitori. A sei anni li perdei , e passai sotto la tutela di una vecchia zia , che mi educò coi frutti della poca sostanza lasciata da' miei genitori. Da due anni questa zia è morta , e sono sola nel mondo. Ora col poco guadagno che ricavo dal ricamo, e per la vendita della mia meschina eredità, vivo tranquilla , libera , senza fastidj , ed allegra sempre, canto, rido e lavoro. Il mio nome finalmente è Farfallina Trepassi ...

Mos. Vide che accidente ! Farfallina Trepassi... io so Moschillo Tremiglia... Farfallina e Moschillo ! Una razza animalesca. Ma diciteme francamente sta per me no lucariello nel vostro core ?

Far. No , non ci è luogo per veì ... Ve l'ho detto poco fa.

Mos. Vi sono degli altri autecedenti ? Innamorati di prima istanza ! *Far.* Niente affatto.

Mos. Conchiudimmo brevemente. Io vi parlo con la bocca del cuore... Però non mi giustiziate dai guarnimenti che vedete ncuollo a me... io vaco alla leggiera ... e quindi ... quagliammo ...

Far. È impossibile , ed abbenchè mi siete piuttosto grazioso , non poco interessante , non disgradevole , pure a dirvela schietta, abborro il matrimonio.

Mos. Ma s' io fossi incornato a sposarve , se io faciarrebbo qualche pazziella ...

Far. Mi basterebbe l'animo di mostrare che le mie mani non sono solamente capaci di ricamare ...
Già ne avete avuto un piccol segno ...

Mos. Tu parli con una eloquenza a doppia sola...
(Aggio fatto assolutamente tre assel! Chesta tene quacche cosa , e io me nce voleva accuncià!)
Dunque quanno è chesto, salute e figlie mascole; ve levo l' incomodamento, e me ne vaco ...

Far. A rivederla ...

Mos. Ma co tutta sta licenziata, pure ve dico che nce sta lo sguattero vuosto , e se v' abbesogna quacche cosa , lo catenaccio della porta mia è levato, arapite dalla parte vosta, e sarrite in casa mia , addò v' offro il domicilio impenetrabile.

Far. Grazie delle gentili offerte , quantunque io non ne profiterò giammai , poichè l'aprire quella porta di comunicazione sarebbe per parte mia, come aderire alle vostre dichiarazioni ; nè sarebbe a me convenevole passare per la medesima , ammenocchè non mi decidessi a diventare vostra moglie.

Mos. Chesto vo dicere , che se io ve vedesse trasi pe chella porta ; sarria lo segnale de volè fa il nostro congiungimento ?

Far. Sia pure , ma aspettar questo momento è tempo perduto ... (*spingendolo verso l'uscio*)
A rivederla ... la riverisco . —

Mos. (Vi co che grazia me caccia fora la porta!)
Ma io vorria dicere ...

Far. (*c. s.*) Serva sua (*lo spinge fuori e chiude la porta*) È partito incollerito ! Povero giovine ! Eppure non mi dispiace !.. Oh ! no , ma così sono gli uomini : — si fermano alla prima capitata e tentano di sedurla ... ed io apprezzo troppo la mia libertà , perchè l'abbia a compromettere col primo arrivato. Egli spera che io abbia ad aprire quella porta , ma può aspettare un bel pezzo. (*Si mette a ricamare*).

Mos. (*che frattanto sarà entrato incollerito nella sua camera , nell' impeto della collera si butta furiosamente a sedere. La sedia si sfonda , e cade a rovescio*) Ah ! (*getta un grido*).

Far. (colpita dal rumore) Che vi avvenne signor Moschillo?

Mos. No cancaro ... (fuss' accisa!) Oh! m'è benuto proprio da lo ventre! E mo comme esco da cca dinto?... comme me soso? (*cerca sollevarsi con lazzi comici*) Ma se po trovà na femmena cchiù tosta de chesta? Comme s'è spassata co me!.. E comme io non aggio da trovà no mezzo per rompere la breccia, e benì a capitolazi ne? Moschi, a te ... aiza la capa e falla cadè sta fortezza (*pensando*). Si per esempio ... no, ma non è possibile .. Uh! a proposito ... lo songo un' attore comico ... saccio recità ... e si me stravestesse?... Cancarus! ... chisto sarria lo mezzo ... O mio mestiere ajutame tu ... teccote proprio li vestite de lo triato, le perucche e chello che nce vo... Ebbiva Moschillo ... che idea gigantesca!

(*Si pone un paletot da damerino, una gran ciarpa al collo, una parrucca rossa con baffi; un calzone sull' altro, il tutto in caricatura. Per la fretta mette la parrucca malamente, poi l' acconcia, e così per tutti gli altri oggetti. Intanto Farfallina ripete sottovoce, mentre egli si veste*).

Far. Ah! no, d' amore il palpito
Non sentirà il mio core,
Le seduttrici lagrime
Io dispregiar saprò,
Nell' innocente gaudio
Trascorreranno l' ore,
Lontan vivrò dagli uomini,
Di lor trionferò —

Mos. Eccome lesto. Da lo sulo naso me po canoscere... Oh! potesse farne mprestà nù naso! Mo nce schiaffo ncoppa st' acchialone (*mette un'occhiale spropositato*) mo principia la commedia ... Fischio, s' aiza lo sipario (*corre fuori, e dietro la sua porta e dice con voce un poco nasale*) Madamosella Farfallina et elle ici? (*ritorna in fretta nella sua camera, finge rispondere colla sua voce naturale*). Non signore...

l' anta porta ... (c. s.) scusè , scusè , merzi , merzi ... (Te lo mpacchio no poco de francese..)

Far. Mi pare d' aver udito pronunciare il mio nome ...

Mos. D. Farfalli , no signore de Parigi de Francia ve va trovanoo ... jatelo ad arapi ... aveva sbagliato la porta ... stateve bona ... io vaco al Nord .. *Far.* Dove andate ?

Mos. Vaco al Restaurant de lo Nord ... ossia al Settentrione. (*corre dietro la porta di mezzo della camera di Farfallina*).

Far. Un signore francese dimanda di me ! Come è possibile ?

SCENA III.

Moschillo da Damerino Francese , e detta.

Mos. (*da dentro*) Peut on entrer ?

Far. Chi cercate , signore ?

Mos. Madamoselle Farfalline Troipasse. Je dois communiquer una cose grosse assaje ...

Far. Che sarà mai ? (*apre*) Entri signore ...

Mos. Madamoselle , je mette mes hommages a voutre ciampe ...

Far. Ella mi confonde ; la prego ... s' accomodi. (*seguono degl' inchini da ambo le parti*).

Mos. Suffit , suffit , Madamoselle... (*Chesta me rompe dinto a lli giunture*). (*seggono entrambi*).

Far. Ora posso conoscere la causa importante , che mi procura l' onore di questa sua visita ?

Mos. Vous éte bonne , e bonne molto !

Far. Grazie tante ... Ebbene ?

Mos. Charmante , charmante ...

Far. (*Comincia ad annojarmi !*) Ma , infine ...

Mos. Madamoselle ... je vous adore ...

Far. Come !.. signore ?.. Ed ardite ?..

Mos. Mon coeur est blessé ... ità ... tout a coup ... tout a coup ...

Far. (*Che terribile posizione è la mia !*) Signore , vi supplico , lasciarmi ... di non abusare della mia situazione ...

Mos. (*Se mette appaura ! va benone !*) Je ne partirai pas , sans une esperance d' amour.

Far. Signore , le vostre parole mi offendono , ed

io v' impongo uscire di casa mia ...

Mos. (Vi che smania tene chesta de caccia tutte quante !) *Far.* Quella è la porta !

Mos. Jamai ... Donez-moi un embrasement ...
(Vuole abbracciarla).

Far. A voi ! (gli dá uno schiaffo).

Mos. Ah ! (All' arma de mammeta !) Eh ! bien , vous , m'avez touché , e je vous donne un baisé
(fa per baciarla).

Far. (fuggendo vicino alla porta di comunicazione , e mettendo una mano sul catenaccio di essa). Signore, voi siete un insolente!.. Non avanzate di un passo, altrimenti chiamo in aiuto un mio vicino... Non ho che ad aprire questo catenaccio.

Mos. (E chesto sto aspettanno !) Le votre voisin è a diner a la fourchette al Nord ...

Far. (Sa pure che è andato a pranzo !) Uscite , o chiamo , o grido al ladro , al ladro !

Mos. Tait-vous, tait-vous ! (Non nce mancaria auto che passà pe mariuolo ! Mo aggio d' allascà)... Ma belle petit enfant au nous revoir toutes les jours ... (Tosto parte , indi entra nella sua camera , si spoglia in fretta degli abiti da damerino , ed inoossa quelli di vecchio Caporale invalido con bastone , e sciabola ; una benda nera all' occhio destro , bonnet e grandi baffi grigi.

Far. Ma si può dare sfrontatezza maggiore ... Se non mi veniva l' idea di gridare al ladro . io sarei stata costretta di approfittare dell' offerta del mio vicino , e rifugiarmi nella sua camera ... compromettendo così la mia libertà. Oh ! quanti pericoli corre una donna sola ! Ecco , che io , oggi sono stata due volte esposta ... Ma oh ! qual differenza tra il signor Moschillo , e questo maledetto Francese !

Mos. (Lo primo assalto è perzo ... vedimmo si riesce lo secunno ! De sta manera , manco me po conoscere ... Jammo a vincere o morì).

Far. Voglio girar la chiave alla porta ... Vediamo se il corridojo è sgombro , e se il France-

se è partito. (*Va alla porta, l'apre per spiare, e s'imbatte con Moschillo, che spingendo la porta, entra nella camera, non dando tempo all'altra di chiudere, e grida*). Ah!

Mos. (*fingendo l'ubriaco con mille lazzi a piacere dell'attore*).

SCENA IV.

Moschillo da Caporale invalido. Detta.

Mos. Ragazzà, non abbiate tremmoliccio ...

Far. Che volete?

Mos. (*ride forte*) Ah, ah, ah, ah.

Far. (Oh! cielo che brutto momento ... Costui è ubriaco!) Mos. E accossi?

Far. Signor soldato ... È questo un' equivoco ... Io sono una giovane onesta!..

Mos. Oh! bella onestà... Facite la schizzignosa...

Far. Signore, ripeto, uscite.

Mos. (E che poteva mancà, uscite ...) Ragazza, io capisco che vedennome, io paro un ospedale in ambulanza, ma io songo ommo basato e pozzo, corpo di Attilio Regolo ... ah, ah, ah (*ride*) Non girate... uh, uh il casamento vota... Mantieneme, ragazza bona ... (*Vuole appoggiarsi a Farfallina che lo respinge*).

Far. Indietro, indietro!

Mos. (*barcollando*) Facciamo contradanza insieme ... (*la prende per ballare, quella ricusa, egli la forza, e balla vacillando*) ... damme no bicchieriello de vino ...

(*Prende la bottiglia, e versa il vino nel bicchiere*).

Brinnese, brinnese, pla, rataplà ...

Viva la femmena, pla, rataplà ...

Ammore e Bacco lo sa infiammar,

Quanno al Bivacco sta il militar!

N' auto bicchiero, facimmo nzieme,

Sto core alliero oggi è pe tte.

Nzieme abballammo na contradanza,

Forza e costanza tu truove in me.

Brinnese, brinnese, votta, abballammo ...

Lo tempo è chisto , ne profittammo.
 E quanno fiacco me sento fa ...
 Brinnese , brinnese , pla , rataplà ,
 Viva la femmena voglio strillà.

Far. Lasciatemi ...

Mos. No... facciamo un abbracciamento amoroso...

Far. (*avvicinandosi alla porta di comunicazione*). Non vi avvicinate , o mi costringerete ad aprire questa porta , da cui uscirà una persona , che mi può garentire dalla vostra temerità.

Mos. (Nce simmo!) Venga pure questo bello , che vi guarda le spalle ... Io lo squarto in trentadue pezzi. Nfraditanto chiuderò questa porta. (*gira la chiave della porta di mezzo , e la intasca*).

Far. (Cielo!) Ed io aprirò questa! (*apre il catenaccio*).

Mos. Un Caporale comme a me , non perde coraggio ... (*corre a lei per ghermirla , ma quella entra in fretta nella camera di Moschillo chiudendogli l'uscio in faccia , dicendo*)

Far. A voi!

Mos. (*spogliandosi in fretta degli abiti militari*)
 Corpo di un cannone cavallo! Io sforzerò sta porta , e traso nella fortezza! (*facendo rumore alla porta*).

Far. (*barricando la porta con sedie*). La vedremo ... io ogni caso mi resta sempre la fuga ... (*si avvia verso la porta di mezzo , alla quale compare Moschillo*).

SCENA ULTIMA.

Moschillo ne' suoi abiti usuali. Detta.

Mos. (*fingendo la più ingenua sorpresa*). Comme signorina , vuje dinto a la casa mia ? dunque acconsentite all'unione de'sangui? Patto fondamentale! Allora permettete...(*abbracciandola*).

Far. Che fate adesso?

Mos. Son padrone della situazione!

Far. Voi giungete in tempo , difendetemi. Un bestiale soldatuccio si è introdotto nella mia camera , ed io non ho potuto salvarmi che entrando nella vostra : presto , correte , discacciatelo...

Mos. Non serve. Chillo è muorto !

Far. Come ? (*assai attonita*).

Mos. Io l'aggio acciso ! *Far.* Che dite ?

Mos. (*aprendo la porta di comunicazione, e mostrando gli abiti sparsi in terra*). Vedite llà ...

Far. Oh ! cielo quale sospetto ! (*fissandolo*) E quel Francese ?

Mos. (*mostrando gli abiti sul portamantelli*).

L'ho appiso ! *Far.* Ma voi dunque ?...

Mos. E non capisce ca io ... *Far.* Voi !

Mos. Sine , garofano mio , girasole de sto core.

Far. Ma questi furono inganni , furono ...

Mos. Gnernò , furono follie amorose ...

Far. Evviva ! — Si vede che siete un' attore comico , sapeste ben sostenere le doppie parti ! Ma insomma come finirà questa nostra commedia ?

Mos. Comme a tutte l' aute ... Col ...

Far. (*interrompendolo con vivacità*). Col matrimonio !

Mos. Aje ditto la parola !

Damme la mano ...

Far. (*porgendogli la destra*). E il core !

Nemica dell' amore

Mio ben , più non sarò.

A 2.

Far. A tal gioja , a tal diletto

Non resiste il core amante ,

La mia vita è in questo affetto ,

T' amerò sempre costante ,

Tra le gioje ed i contenti

La mia vita scorrerà ...

Come batte , senti , senti

Questo cor che tuo sarà.

Mos. Viene , azzeccchete a sto core

Mio murzillo cannaruto ,

Ha venciuto mo l' ammore ,

Mo mpazzia pe te so ghiuto.

Mia zenzella , mia farfalla ,

Chi de te se po scordà ?

Siento , siento , zompa e abballa

Chisto core pe tte ccà.

FINE.

ELENCO DI COMMEDIE IN MUSICA

- Guglielmo Vellingrodi. Il Ventaglio.
 I Pirati Spagnuoli. Pia de' Tolomei.
 L'assedio di Galais. I Briganti—Stella di Na-
 polì — Alzira.
 Norma - Gemma di Vergy. Elena di Tolosa.
 Lucia di Lammermoor. Il Trovatore.
 Il Diavolo mal maritato. Marco Visconti.
 Elnava—Leonora. Il Muratore di Napoli.
 I Lombardi alla prima Bianca e Fernando.
 crociata — Maria Pa-
 dilla—Ermelinda. I Puritani e Cavalieri.
 Chiara di Rosemberg. L'Abate Taccarella.
 La figlia del reggimento. Zaira di Bellini.
 Rigoletto — Lucrezia Bor- Annella di Fioravanti.
 gia—Il Barbiere di Si- Castellammare di Rajen-
 viglia — Il ritorno di troph — Il Saltimbanco.
 Pulcinella da Padova. Il Pirato di Bellini.
 La Straniera. Il Geloso e la sua Vedo-
 va di de Giosa.
 Belisario—D. Pasquale. Il mondo di Valenza.
 Guglielmo Tell. L'Orfana di Lorena di
 Roberto il Diavolo. Terranova — Il Giura-
 Folco d' Arles. mento — Piedigrotta.
 L'orfana di Lorena. La Marchesa ed il Tam-
 L'Ajo nell'imbarazzo. burrino di Barbati.
 I due Foscari—Merope. Orazj e Curiazj.
 La Sonnambula. Morosina — Macbeth.
 Roberto Devereux. Cenerentola—Traviata.
 Poliuto — D. Checco. Maria di Rohan.
 Ernani — La morte di Mosè in Egitto.
 Adelaide — Masaniello Semiramide — I Masna-
 o la Muta di Portici. dieri.
 Giulietta e Romeo. Un ballo in maschera.
 L'Elisir d'Amore. Luisa Miller. — Attila.
 La pruova di un' Opera Parisina. — La Vestale.
 seria — Simon Bocca- Linda di Chamounix.
 nera — Jone — Nabuc- Beatrice di Tenda.
 codonosor — Le Pre- I vespri Siciliani.
 cauzioni — Il Furioso.

Ogni Commedia 6. Soldi.